



## Cittadini nella Storia, dal Medioevo ad oggi

### Laboratorio 1 “La condizione femminile e le minoranze in città”

#### A. Nel Medioevo

#### Materiali

#### Cassone Adimari



Immagine disponibile in:

[http://www.masaccio2001.it/cgi-bin/foto/pala\\_scheggia.jpg](http://www.masaccio2001.it/cgi-bin/foto/pala_scheggia.jpg)

#### Nota

Cittadino era chi, nato da padre fiorentino, aveva la propria residenza in città e pagava le tasse, almeno che non si fosse macchiato di qualche grave colpa o avesse scelto la parte politica sbagliata; c'era, tuttavia, una prima numerosa categoria di persone che, pur potendo teoricamente adempiere ai requisiti richiesti, godeva solo parzialmente dei diritti connessi alla cittadinanza: la categoria delle donne.

Esseri fragili e deboli per natura, per il loro stesso bene dovevano essere sottoposte alla protezione di una figura maschile, si trattasse del padre, del fratello, del marito o del figlio e da tale legame esse erano anche definite dal punto di vista sociale. La parte femminile della popolazione era esclusa del tutto dalla sfera politica, per cui nessun incarico pubblico poteva essere svolto da donne, anzi nessuna donna poteva neppure entrare nei palazzi del potere. E anche nell'ambito della vita privata la donna aveva bisogno della tutela giuridica del padre o del marito per agire in giudizio o prendere parte a contratti.

La scena che decora il cosiddetto cassone Adimari – dal cognome della fanciulla a cui andò in dono – rappresenta uno dei momenti più importanti, e probabilmente più temuti, della vita di una donna nei secoli medievali: il matrimonio. Poco più che una bambina (l'età del primo matrimonio si collocava spesso tra i dodici ed i quattordici anni), la fanciulla passava in tale occasione dall'autorità paterna a quella dello sposo, accompagnata, oltre che da una dote generalmente in denaro, solo da pochi ricordi della breve vita appena trascorsa. Questi pochi beni, biancheria, capi di vestiario e qualche monile a seconda dell'agiatezza della famiglia d'origine, venivano riposti nel cassone che la sposa portava con sé nella sua nuova abitazione e che costituiva, di fatto, l'unica sua proprietà. Non tutti i secoli medievali, tuttavia, avevano visto valere le medesime consuetudini: fino ai primi decenni del Duecento, ad esempio, le spose amministravano ed eventualmente ereditavano quella parte dei beni (un terzo o un quarto) che il marito era tenuto a donar loro dopo la prima notte di nozze.

Oltre alle donne, erano esclusi dalla cittadinanza e dal godimento dei diritti connessi anche i fanciulli al di sotto dei quindici anni, età nella quale si poteva e doveva cominciare a prestare servizio militare nell'esercito del comune, coloro che erano sottoposti ad un qualche legame di dipendenza nei confronti di un altro individuo, gli schiavi o i servi, ad esempio, e gli uomini di Chiesa, in quanto soggetti ad un'altra e superiore autorità alla quale erano chiamati a rispondere e da cui erano tutelati. Nel complesso, dunque, la vera minoranza era quella dei cittadini. (S.D.)